



# Festival Organistico 2010

Internazionale

*Arona - Chiesa Collegiata Santa Maria*  
*sabato 10 luglio, ore 21.15*

**Simone Vebber, organo**  
**Ensemble de "I musicisti Estensi"**  
**Alessandro Maria Carnelli, direzione**

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

- Concerto per organo e orchestra Op.4 n°2, in Sib maggiore, HWV 290  
(A tempo ordinario e staccato – Allegro – Adagio – Allegro)

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

- Concerto in la minore, BWV 593 da A.Vivaldi  
(Senza indicazione – Adagio – Allegro)

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

- Concerto per organo e orchestra Op.7 n°2 in La maggiore, HWV 307  
(Overture – A tempo ordinario – Allegro)

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

- Trio super "Allein Gott in der Höh sei Ehr", BWV 664  
- Preludio e Fuga in la minore, BWV 543

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

- Concerto per organo e orchestra Op.7 n°6 in Sib maggiore, HWV 311  
(Pomposo – A tempo ordinario)



## Guida all'ascolto

a cura di Marino Mora

---

Nel ricco e nutrito programma di questa sera una maestosa *ouverture* musicale è affidata alle musiche del grande Georg Friedrich Händel (Halle, 23 febbraio 1685 – Londra, 14 aprile 1759). Si completa così il bel progetto di esecuzione dell'integrale dei Concerti händeliani per organo e orchestra iniziato durante il festival internazionale di Arona quattro anni fa. Come siano nati questi meravigliosi concerti è risaputo. Händel era solito, durante le serate dedicate ai suoi oratori e alle sue opere, intrattenere, o meglio, incuriosire ed attirare il proprio pubblico, offrendo la sua straordinaria arte esecutiva al servizio degli ascoltatori. Händel era anche un grande impresario teatrale e sapeva benissimo che le sue esecuzioni all'organo o al clavicembalo valevano da sole già il prezzo del biglietto. Successivamente, a questi concerti che incontrarono un grande favore, decise di dare ad essi una propria autonomia facendoli stampare come op. 4 e op. 7, mentre un'altra raccolta uscì senza numero d'opera. Alla fine si contarono ben 18 concerti per organo. Abbiamo delle bellissime testimonianze su questi capolavori strumentali. Il famoso storico Charles Burney ci informa che il compositore aveva iniziato questa prassi di inserzione di "Concerti per organo" dentro una serata teatrale a partire dal 1733 per una ripresa di *Esther* e che Arne e Festing, quando decise di inserirne uno -probabilmente proprio in *Esther*- in occasione del Publick Act a Oxford, gli confessarono "di non aver mai sentito né suonare né improvvisare meglio". Mrs Pavanders riteneva "il suo modo di suonare all'organo in *Esther*, dove Egli suona una parte in due concerti, la cosa più bella che io abbia mai sentito nella mia vita". Un'esibizione dell'autore in teatro, a presentare dal vivo le proprie musiche, -una *performance*, come diremmo noi oggi, del tutto 'live', era infatti giustamente considerata dal pubblico un evento straordinario. Ecco, ad esempio la coinvolgente testimonianza di John Hawkins a riguardo: "Quando eseguiva un concerto per organo, normalmente il suo metodo era quello di cominciare coi

*Principali suonando un movimento in stile di voluntary che soggiogava l'orecchio col suo incedere lento e solenne. Egli aveva grande cura dell'Armonia, che era espressa nella maggior pienezza possibile. I passaggi erano concatenati con arte stupenda, in modo da conferire al tutto una perfetta intelligibilità ma dando ad un tempo una impressione di grande semplicità. Dopo questa specie di preludio seguiva il concerto vero e proprio, eseguito con uno spirito e con una sicurezza che nessuno ha mai provato ad eguagliare".* Come si pone Händel dal punto di vista della scrittura compositiva in questi concerti? Sicuramente porta una buona dose di originalità ed inventiva rivoluzionando questa forma. Non si svincola del tutto dalle strutture del concerto grosso dell'epoca ma anticipa già il concerto solista che verrà ad affermarsi dalla seconda metà del Settecento. Inoltre affranca l'organo da strumento solo da Chiesa a strumento da concerto vero e proprio. L'organo diviene uno strumento brillante, adatto anche per la musica mondana e, in questo senso, uno strumento agile e virtuosistico almeno quanto l'agile clavicembalo (e non per nulla questi concerti sono destinati, indifferentemente, all'uso "*del clavicembalo o dell'organo*"). Insomma, tanta innovazione e creatività, dentro una partitura molto vicina all'idea dell'improvvisazione. Perché Händel, vogliamo ricordare, utilizzando questi concerti come momento di esibizione virtuosistica di fronte al proprio amatissimo pubblico, non scrive partiture complete, ma partiture con all'interno intere sezioni di semplici abbozzi scheletrici che riportano solamente sintetiche indicazioni di massima per le sue improvvisazioni. Sono molti, infatti, i passaggi con organo "ad libitum", che l'esecutore –anche oggi!- deve saper ritradurre con grande abilità e maestria. Questi brillantissimi *divertissement* riuscivano a coinvolgere e stupire il pubblico, che accorreva a frotte pur di vedere il proprio beniamino suonare. Andiamo ora, più nel particolare al primo dei concerti händeliani in programma questa sera, il *Concerto per organo e orchestra Op. 4 n° 2, in Sib maggiore, HWV 290*, suddiviso nei

movimenti: **A tempo ordinario e staccato, Allegro, Adagio e staccato, Allegro marcato ma non presto.** Siamo subito stupiti, sin dal primo ascolto, dall'eleganza solenne e raffinata dell'inizio, con il preludante tempo *A tempo ordinario e staccato*, che prepara perfettamente l'entrata dell'*Allegro*. Quest'ultimo si sviluppa su di un tema gioviale e di gioiosa comunicatività. L'organo si alterna ai vari spunti orchestrali con vivaci interludi strumentali che ne mettono in luce la solida tecnica e la sgorgante creatività. Un successivo *Adagio e staccato* offre un'oasi di quiete dolce e sognante. E' davvero un momento di autentica poesia sonora in cui l'organo si fa voce 'cantabile' appoggiata dai sospirosi moti degli archi. Ma ecco che già si fa avanti il finale, *Allegro marcato, ma non presto*, in cui il compositore esprime nel miglior modo possibile il proprio spirito allegro e spensierato sopra un tema danzante ricco di frasi spigliate in cui 'vince' l'idea generale del gioco sonoro. Ancora in serata sono in programma altri due concerti händeliani. Il primo dei due è il *Concerto per organo e orchestra Op. 7 n. 2 in La maggiore, HWV 307 (Ouverture, A tempo ordinario, Andante, Allegro)*. Esso risale al 1743, in occasione di un'esecuzione del *Sansone e Dalila*. Ancora un criterio di delicata eleganza domina questo bellissimo lavoro. Una bella *Ouverture* alla francese, dal carattere solenne e pomposo, è seguita da una fuga (*A tempo ordinario*) il cui tema si basa su motivo di Gottfried Muffat, *La Civetta*, dalla *Suite n. 6* dei suoi *Componimenti Musicali*. Questa fuga è un divertimento musicale di sopraffina eleganza, dove le parti orchestrali si intrecciano amabilmente in un fitto discorso con l'organo. Segue un grazioso *Andante*, in realtà un movimento del tutto libero perché in partitura l'indicazione di Händel è "ad libitum", cioè parte da suonare in totale, completa libertà da parte del'organista, con il grado di improvvisazione che vi è, oggi, esattamente nel jazz! Proprio così, d'altronde, fece l'abilissimo Händel durante l'esecuzione del *Concerto* di fronte al proprio affezionato pubblico! Oggi per altro è talvolta pure in

voga la pratica nella quale i musicisti inseriscono temi o movimenti in prestito da altre opere del compositore. Comunque sia, si tratta di un bel saggio di 'creatività musicale'. Giunge infine l'ultimo movimento, un *Allegro*. Dopo una solenne marcia introduttiva, che costituisce il tema ritornello di questo movimento, si inseriscono nell'eloquio piccoli spunti, fraseggi, idee melodiche in forma di episodio che fanno continuamente da interludio all'enunciazione. Vi sono spesso anche elementi di carattere rustico, agreste che si alternano ad altri più cerimoniali. Alla fine di questo prolungato dialogo tra solista ed orchestra il *Concerto* si conclude con la solenne enunciazione corale finale del *refrain* principale. Il terzo brano händeliano in programma è il *Concerto per organo e orchestra Op. 7 n°6 in Sib maggiore, HWV 311 (Pomposo, A tempo ordinario)*. Ai due soli movimenti che lo compongono si è talvolta soliti interpolare un movimento lento tratto da qualche altra sua opera rappresentativa. Il *Concerto* è aperto da un tempo segnato come *Pomposo*: in realtà al tema affettato e solenne dell'orchestra l'organo contrappone qualche altro spunto e fraseggio diverso, ben più brillante e fluido, che sembra appunto voler liberamente commentare, o meglio, 'distinguersi' dall'elegante eloquio del gruppo orchestrale. Queste due idee contrapposte proseguono a confrontarsi dentro una serie di episodi ricchi di vivacità armonica e melodica, sino a quando l'orchestra, come conquistata e convinta dal libero fraseggiare dell'organo, si impossessa dell'arioso motivo e lo ripresenta mirabilmente elaborandolo e concludendo in termini enfatici e solenni il primo movimento. Il tempo finale è un'Aria in *Tempo Ordinario*. Si tratta di un raffinato movimento 'marciante' e danzante che coinvolge in un tutt'uno organo e orchestra. I passi solistici dell'organo ben si innestano sugli enfatici commenti orchestrali concludendo trionfalmente l'intero *Concerto HWV 311*.

Torniamo ora un po' indietro nella scaletta dei brani proposti per concentrarci attorno alle opere del secondo grande autore che fa da centro

alla serata: il genio tedesco nativo della regione della Turingia: *Johann Sebastian Bach* (Eisenach, 31 marzo 1685 – Lipsia, 28 luglio 1750). Di lui sono presentate tre perle musicali. La prima consiste nel *Concerto in la minore, BWV 593* dall'omologo concerto di Antonio Vivaldi. Prima di addentrarci però nell'analisi delle parti musicali di questo capolavoro musicale vogliamo per un attimo fermarci a qualche considerazione sulla formazione stilistica del nostro amato Giovanni Sebastiano. Forse non tutti conoscono un piccolo, grande segreto del compositore. Il formidabile *Kantor* di Lipsia ebbe infatti un maestro 'in più', un maestro 'in pectore': in altre parole un compositore di riferimento cui guardò sempre con particolare stima e ammirazione. A lui si dedicò con particolare fervore di studio, trascrivendone moltissime pagine, facendo di esse, a un certo punto, quasi un esercizio didattico quotidiano. In modo da assorbire appieno le migliori caratteristiche dello 'stile italiano' del tempo. Ma sono forse le parole del famoso biografo Johann Nikolaus Forkel, che nell'Ottocento tracciò una indimenticata biografia di Johann Sebastian che meglio ci restituiscono questa particolare attività di studio e ricerca bachiana: "*Ben presto [Bach] si rese conto che qualcosa non andava in questo correre e saltellare senza sosta delle dita; che occorreva portare ordine, coerenza e corrispondenza fra le idee, e che per raggiungere questo fine era necessaria qualche forma di istruzione. I concerti per violino di Vivaldi, da poco apparsi, facevano per questo al caso suo. Li udiva lodare così spesso quali musiche eccellenti, che gli venne la felice idea di arrangiarli tutti per il suo clavier. Studiò in che modo vi si trattassero le idee, studiò la mutua correlazione di queste, lo schema seguito nella modulazione e molte altre caratteristiche. L'adattamento di idee e figure concepite per il violino ma inadatte alla tastiera gli insegnò per di più a pensare in termini musicali, cosicché quando ebbe finito non aveva più bisogno di trarre le idee dalle dita, ma al contrario le concepiva, già prima, nella sua immaginazione". In effetti Antonio Vivaldi all'epoca*

era un autore popolarissimo. I suoi meravigliosi concerti noti come l'*Estro Armonico* avevano ottenuto nel 1711 un enorme successo ad Amsterdam e dopo la loro pubblicazione erano divenuti in breve tempo dei veri *best seller*. Li aveva fatti stampare l'abile Estienne Roger, intraprendente editore olandese che aveva uno spiccato senso degli affari e aveva fiutato le notevolissime possibilità di successo editoriale del "prete rosso" di Venezia. Facile dunque, dopo questo *exploit*, che la fama vivaldiana fosse giunta anche a Weimar, dove viveva il grande Johann Sebastian Bach, il quale, incuriosito, incominciò a prendere in mano le partiture e a studiarle a fondo. Bach colse subito la bellezza e l'architettura magnifica di questi lavori e li considerò presto un irrinunciabile 'oggetto di studio'. Iniziò così la pratica della loro trascrizione, trasformando per esempio gli originali concerti per archi in 'nuovi' concerti per organo: uno dei modi migliori per imparare a conoscere in profondità la partitura e le tecniche di scrittura di un autore. Bach si stava in quegli anni giovanili innamorando di tutta la musica italiana e la passione per Vivaldi iniziò ad accompagnarsi anche allo studio dei capolavori di Albinoni, Torelli e Benedetto Marcello. Più nello specifico si esercitò a trascrivere i Concerti dell'*Estro Armonico* vivaldiano rielaborandoli o in altri concerti per violino, oppure talvolta trasformandoli in sfavillanti 'nuove versioni' per organo o per clavicembalo. Cambiò ed arricchì la tessitura, rielaborò l'orchestrazione, attribuì in una parola ad uno strumento a tastiera le libertà tecniche che si concedevano al violino: facendo esercitazioni su partiture 'd'autore'. Eccoci giunti così al 'nostro' *Concerto in la minore, BWV 593*. E' suddiviso in un primo tempo senza indicazione di movimento (in realtà un *Allegro*), cui segue un *Adagio* ed infine un *Allegro* conclusivo. Tratto dal *Concerto per due violini e orchestra dell'Estro Armonico, l'op. 3 n. 8 RV 522 in la minore* di Antonio Vivaldi, è un saggio di come Bach sia veramente riuscito a realizzare da un capolavoro un nuovo capolavoro: trasponendo dal violino alla tastiera le tematiche, i passaggi, i momenti *clou* dell'originale

vivaldiano senza sconvolgere le parti, ma giustapponendo, raffinando, cogliendo le sfumature. Così sin dall'*Allegro* iniziale, con il caratteristico *refrain* dal piglio intenso e coinvolgente. Così nel bellissimo *Adagio* interno, che lascia spazio a momenti di meditativa religiosità. Così per l'ultimo tempo, l'*Allegro*, dominato da un tema principale dalla fluente cascata di note cui si inframmezzano vari episodi interni con bellissime idee e grandiose progressioni. Qui Bach fa alternare in modo spettacolare i vari registri d'organo esattamente come Vivaldi faceva alternare solista ed orchestra in un serrato *exemplum* di concertare: un bellissimo modo di tradurre e reinterpretare un originale. Ancora di Bach passiamo al *Trio super "Allein Gott in der Höh sei Ehr"*, *BWV 664*. E' la terza di tre belle elaborazioni di questo titolo di corale e appartiene, insieme ad altri brani, al famoso *Autografo di Lipsia*, una corposa raccolta di Corali (*BWV 651-668*) la cui partitura originale è oggi conservata alla Biblioteca di Berlino. L'origine della maggior parte di queste composizioni per organo è databile agli anni in cui Bach aveva ricoperto la carica di organista a Weimar (1708-1717), un periodo in cui aveva scritto la maggior parte delle sue opere organistiche, mentre la sua sistemazione nell'*Autografo* risale agli anni 1747-1749, gli ultimi anni di vita del compositore. Bach aveva infatti deciso di mettere un po' di ordine in tutta quella produzione inserendo nella raccolta i suoi più bei gioielli di elaborazione su antico *cantus firmus*. Il *BWV 664* è, nella raccolta, preceduto dal *BWV 662*, un delizioso *Adagio*, e dall'*Allegretto Cantabile BWV 663*. Il terzo della serie, ovvero il 'nostro' *BWV 664* consiste in un *Trio* di smagliante bellezza. Il discorso scorre sereno e fluido nell'armonico intreccio delle tre voci, che vengono trattate con grande maestria e arte contrappuntistica. L'atmosfera che captiamo all'ascolto è di intima gioia, di spirituale consapevolezza: che definisce perfettamente la straordinaria capacità di Bach di restituirci in poche pagine il suo passionevole spirito religioso. Giungiamo così all'ultimo brano bachiano della serie, il *Preludio e Fuga in la minore, BWV 543*. Si

tratta di uno dei più impressionanti lavori del compositore di Eisenach, dove l'organo viene intensamente sfruttato per le sue sorprendenti proprietà di disegnare grandi e sontuosi affreschi, dove è veramente messo in grado di far clamorosamente risaltare le masse timbrico armoniche, come fossero possenti, plastiche sculture. Fu composto negli anni in cui Bach era ospite del duca di Sassonia-Weimar (1708-1717). Che tipo di musica ci presenta il *Kantor*? Sicuramente non sbagliano molti critici a far risalire questo stile di scrittura al fantasmagorico ed imprevedibile *stylus phantasticus* che ci fa andare col ricordo all'antico 'maestro', l'amatissimo Dietrich Buxtehude. Bastano poche battute e siamo infatti subito come travolti dalla prestanta sonora del *Preludio* introduttivo. In pochi istanti siamo risucchiati in un vortice sonoro carico di effetti di luce, tutto fatto di vibranti figurazioni di quartine e terzine, di roteanti terzine che si avviluppano cingendosi l'una con l'altra, di maestosi arpeggi come fasci di luce, di possenti pedali a fare da sfondo, con l'uso intensivo della dissonanza e dei più arditi cromatismi. Che spettacolo di suoni! Quando giunge la *Fuga* siamo ormai preparati ad ogni possibile sorpresa. Non è ancora finito l'eco dirompente dell'ultimo accordo che una sorta di limpido raggio di sole pare voler disegnare una specie di ampio, colorato arcobaleno sonoro. Le altre voci si uniscono alla prima enunciazione infittendo subito l'eloquio, creando in pochi passaggi una trama spessa e flessuosa. Man mano, sotto i nostri occhi, Bach compie il suo capolavoro di architettura contrappuntistica costruendo, dentro ampie volute, una Fuga massiccia ed intensa, ricca di forza e contrasti. Nella parte finale vi è un passaggio elettrizzante, dal fare improvvisativo e rapsodico, in cui si dà libero sfogo alla miglior tecnica dell'organista, in modo che alla bellezza della tecnica di esposizione degli spunti e delle idee si leghi il più formidabile virtuosismo. Davvero un esempio magistrale di tecnica e di stile bachiani.



### **SIMONE VEBBER**

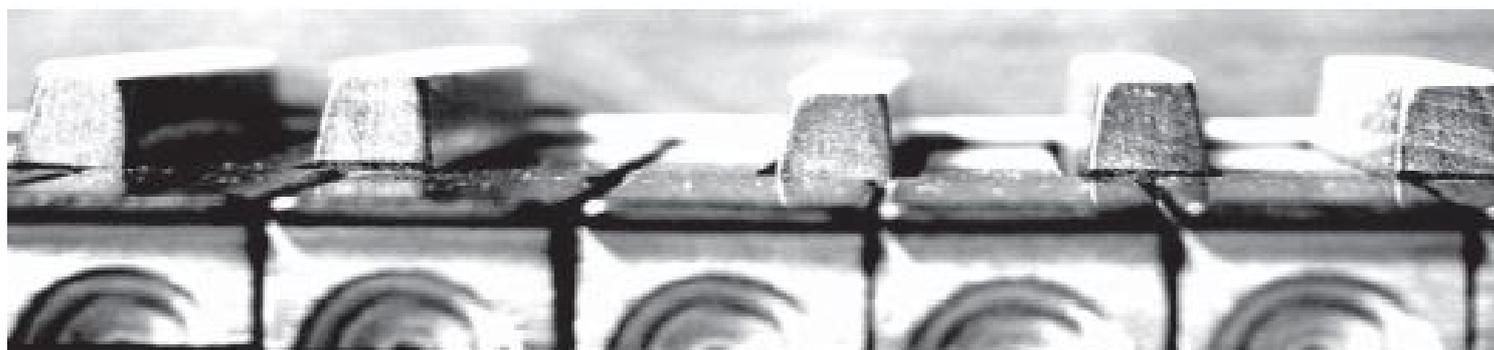
Simone Vebber, è nato a Trento nel 1983. Diplomato con il massimo dei voti in Organo e Composizione organistica, Pianoforte (con lode), presso il Conservatorio di Trento e ha ottenuto all'unanimità il "Diplome de Concert" presso la Schola Cantorum di Parigi studiando con il M° J. P. Imbert. Ha inoltre ottenuto la medaglia d'oro con felicitazioni in improvvisazione presso il Conservatorio di Saint-Maur (Parigi) nella classe di P. Pincemaille.

E' stato inserito nel 2008 (unico organista) nel progetto Nuove Carriere indetto dal CIDIM di Roma.

Ha seguito Master-Classes di interpretazione e di improvvisazione con numerosi docenti di fama internazionale. Ha studiato inoltre presso l'Accademia Sibelius di Kuopio (Finlandia). Attualmente è allievo di Lorenzo Ghielmi presso l'Accademia di Musica Antica di Milano.

Nel 2001 ha vinto il Primo Premio del Concorso Organistico Internazionale di Cremonino (Alessandria) e nel 2003 presso il Concorso Internazionale di Pescia (Pistoia). Ha vinto nel 2005 il Primo Premio Assoluto e Premio del pubblico presso il 5° Concorso Internazionale d'Organo "Bach" di Saint-Pierre-lès-Nemour (Francia) e nel 2006 il Premio di Improvvisazione "C. Dobici" presso il Concorso Nazionale "Città di Viterbo" ed è risultato finalista presso il Concorso Organistico Internazionale "Bach and Moderne Time 2006" di Graz (Austria) e presso il Concorso Internazionale d'Organo di Lione, secondo premio presso il Concorso organistico di Borca di Cadore (Belluno) a terzo premio al Concorso Organistico di Bruges (Belgio).

Svolge intensa attività concertistica come solista presso importanti festival organistici in Italia ed all'estero.. Ha inciso musiche di W.A.Mozart, N.Hakim, F.Liszt, F.A.Bonporti, A.Bormioli, C.Moser per Diapason, Suonare Records, Festival di Treviso, Mascioni.





## ALESSANDRO MARIA CARNELLI

Alessandro Maria Carnelli ha diretto alla Sala Verdi di Milano, al Palazzo dei Congressi di Stresa e recentemente ha tenuto due concerti con la Wiener Concert-Verein Orchester di Vienna. Dal 2004 è direttore dell'Orchestra della Fondazione Salina, una compagine creata dall'omonima Fondazione per sostenere la sua crescita di musicista; ha collaborato con l'Orchestra del Conservatorio di Novara ed è tutor dell'Orchestra Sinfonica giovanile del VCO. Ha affrontato un ampio repertorio comprendente tra l'altro Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert, Mendelssohn, Schumann, Brahms, Cajkovskij, Musorgskij, Mahler, Schoenberg, Shostakovic con particolare attenzione alla tradizione musicale viennese cui ha dedicato numerosi programmi a tema. Ha studiato direzione d'orchestra a Vienna, San Pietroburgo e Firenze e ha avuto una borsa di studio dalla Fondazione Wagner di Bayreuth. Ha inoltre compiuto studi di pianoforte, organo barocco, composizione e musicologia. Le sue monografie su Cajkovskij, Musorgskij, Schoenberg e Shostakovic sono state pubblicate da Il corriere della sera.



### *associazione Sonata Organi*

L'associazione senza scopo di lucro "Sonata Organi" vuole diffondere la cultura musicale, attraverso la realizzazione di iniziative musicali, con particolare attenzione ai giovani e alla musica d'organo. Desidera valorizzare il prezioso strumento ospitato presso la chiesa di Santa Maria ad Arona e promuove l'inserimento nel panorama concertistico internazionale di organisti neo diplomati o vincitori di concorsi. L'associazione "Sonata Organi" è aperta a tutti coloro che ne condividono lo spirito e gli ideali.

Direttore artistico Christian Tarabbia

Prossimo Appuntamento



SABATO 17 LUGLIO 2010, ore 21.15

Collegiata di Santa Maria

**Ludger Lohmann**  
*romanticismo organistico*



*L'associazione Sonata Organi ringrazia*



Comune di Arona



Borgomanero-Arona



Provincia di Novara



DELL'ORTO & LANZINI  
BOTTEGA ORGANARA



**astra** SPA  
[www.astra-aronna.com](http://www.astra-aronna.com)



Fondazione  
**Banca Popolare di Novara**  
per il territorio



Azianda Vinicola  
Sizzano (NO)  
*Lorenzo Zanetta*

**Dott. Vittorio Zenith**  
INTERMEDIAZIONE ASSICURATIVA  
agenzia di Arona  
[www.zeviras.it](http://www.zeviras.it)



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA  
NOVARA



**Jupiter**  
DISTRIBUZIONE

**ARONanelWEB.it**  
*fatti appuntamenti immagini di una città*  
[www.aronanelweb.it](http://www.aronanelweb.it)



**accènti creativi**  
GRAFICA & COMUNICAZIONE  
[www.accenticreativi.it](http://www.accenticreativi.it)

Associazione Culturale "Sonata Organi"  
Via San Carlo, 6 28041 ARONA (NO)  
[www.sonataorgani.it](http://www.sonataorgani.it) [staff@sonataorgani.it](mailto:staff@sonataorgani.it)